

Il convegno congiunto della Society for Psychical Research e della Parapsychological Association

Stefano Siccardi

Dal 13 al 17 agosto si sono svolti in forma congiunta, presso l'Università di Winchester, in Inghilterra, i convegni annuali delle due più importanti associazioni per la ricerca psichica e para-psicologica di lingua inglese e, probabilmente, del mondo intero: la SPR (Society for Psychical Research) e la PA (Parapsychological Association). Le due società collaborano da sempre e hanno in comune molti membri; tuttavia di solito svolgono separatamente i lavori dei rispettivi convegni annuali, che sono per entrambe il momento in cui si ricapitola il lavoro fatto e si compilano programmi o propositi per l'anno successivo. Un congresso congiunto è quindi un'occasione speciale: questo è stato il terzo dopo quelli del 1982 e del 1997.

Rispetto al consueto, i numeri sono stati notevoli: più di 120 congressisti e 4 giorni di interventi suddivisi in varie categorie:

- 22 presentazioni *full paper* per la Parapsychological Association. In questo caso gli interventi vengono passati a un vaglio molto accurato dagli organizzatori; occorre presentare tutte le caratteristiche che occorrerebbero per far accettare un articolo da una rivista scientifica di buon livello;
- resoconti di ricerche ancora in corso, per i quali i requisiti sono meno severi;
- una tavola rotonda fra vari esperti e il pubblico;

- 19 presentazioni secondo gli standard della SPR, che prevedono interventi più discorsivi, magari più lunghi dal punto di vista espositivo, ma soggetti a una critica meno severa.

Partecipare a questi eventi è interessante perché non solo si ascoltano relazioni approfondite su temi che abbracciano tutto il panorama della ricerca parapsicologica, ma soprattutto perché si ha la possibilità di partecipare ai dibattiti. E se poi si desiderano approfondimenti particolari, tutti gli autori sono sempre disponibilissimi a parlare a quattr'occhi.

Una novità che mi ha fatto particolarmente piacere in questa edizione è stata la presentazione, del tutto eccezionale negli ultimi anni, di due relazioni di ricercatori italiani. I colleghi Giulio Caratelli e Maria Luisa Felici hanno esposto in un *full paper* della PA i contributi parapsicologici di un altro famoso ricercatore italiano, Emilio Servadio, ancora assai noto e ricordato all'estero. Una seconda relazione, nella sessione SPR, è stata preparata dal gruppo cui partecipo, e che è composto, oltre che da Annalisa Bozzini, da alcuni nomi importanti della parapsicologia nostrana: Massimo Biondi, Cecilia Magnanensi (Fondazione Biblioteca Bozzano De Boni) e Brunilde Cassoli (Centro Studi Parapsicologici). Di entrambi gli studi dirò qualcosa più avanti.

Le sfide cui si trova davanti la parapsicologia

Una delle abitudini dei congressi della PA consiste nell'invitare un ricercatore di nota esperienza nel campo e fargli tracciare un quadro di quella che secondo lui è la situazione della parapsicologia, delle difficoltà e delle opportunità che si trova di fronte, della sua visione del futuro, e così via. Quest'anno è toccato al dottor Ed May, un fisico che si occupa di parapsicologia dal 1975; ha partecipato per 20 anni al famoso progetto *Stargate*, finanziato dal governo degli Stati Uniti, per cercare applicazioni pratiche (soprattutto in campo spionistico-militare) della percezione extrasensoriale. Come lui stesso ha ricordato, quindi, è stato uno dei pochissimi privilegiati ad avere avuto, per vent'anni, un impiego a tempo pieno nella ricerca parapsicologica – addirittura pagato!

Nel suo discorso, May ha elencato alcune sfide o difficoltà che sembrano al di fuori del controllo della comunità parapsicologica.